

L'ABI: ITALIA PRIMA IN EUROPA PER LA CRESCITA DELLE RICHIESTE DI PRESTITI MIRATI AL MATTONE

Casa, riparte la corsa ai mutui con i tassi al minimo storico

Boom del variabile scelto per l'80% dei nuovi contratti siglati a gennaio

FABIO POZZO
TORINO

Toccano il nuovo minimo storico i tassi sui mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazione: a febbraio scendono al 2,68%, il valore più basso mai raggiunto (dal 2,75% di gennaio). Sette punti base in meno rispetto al mese precedente e ben 188 all'ingiù rispetto a febbraio 2009. Un anno fa erano al 4,56%.

Da qui, anche l'accelerazione delle richieste di prestiti per la casa, con una crescita che fa dell'Italia, nonostante la crisi, il Paese leader in

Europa: +7% (+1,8% l'area euro), sui livelli di un anno prima, pari a uno stock di 282 miliardi di euro.

È quanto emerge dal bollettino mensile dell'Abi, che rileva in tale andamento «una dimostrazione del minor grado di indebitamento di famiglie e imprese, della propensione per il mattone come bene rifugio e della migliore politica attuata dalle banche nella concessione del credito».

Le nuove erogazioni, che a gennaio, secondo i dati di un campione di 107 banche (90% del sistema), ammontano a 2,3 miliardi, segnalano anche il boom in atto del tasso variabile, che rappresentano con 1,8 miliardi l'80% del totale. La passione degli italiani per il variabile, nota l'Abi, cambia a seconda dei tassi di riferimento: se nell'intero 2009 la percentuale è del 61%, nel 2008 quan-

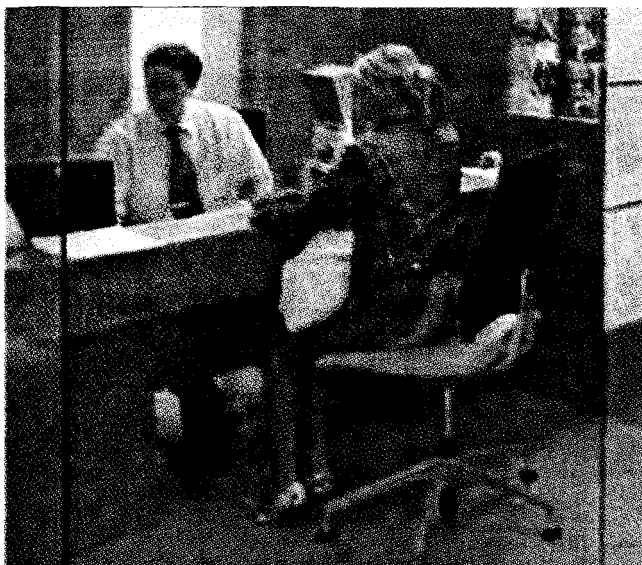
do sia il Bce che l'Euribor erano schizzati verso l'alto, si fermava al 28%, mentre appena un anno prima era al 44% e del 75% nel 2006.

Quanto al sistema bancario italiano più in generale, il report dell'Abi rileva una frenata della raccolta (pur restando su «valori sostenuti») e un continuo incremento delle sofferenze. A febbraio la raccolta ha segnato un aumento dell'8,4%, in calo rispetto al 9,5% di gennaio (+11,5% a febbraio 2009): è stata pari a 1.977,5 miliardi di euro, e nel corso dell'ultimo anno lo stock è aumentato di circa 153,5 miliardi. Nel dettaglio, la crescita dei depositi da clientela è stata del 9,6% (+8,8% a gennaio) mentre le obbligazioni bancarie sono cresciute del 6,7% annuo (+10,4%).

A gennaio le sofferenze lorde sono arrivate a 59,884 mi-

liardi, circa 850 milioni in più rispetto alla fine dell'anno scorso e 17,5 miliardi in più su gennaio (+41,4% l'incremento annuo). In rapporto agli impieghi (1.542 miliardi il dato totale), a gennaio le sofferenze sono pari al 3,3%, in forte crescita dal 2,4% dello stesso mese 2009. Le sofferenze al netto delle svalutazioni sempre a gennaio sono risultate a 33,9 miliardi, circa 2 miliardi in meno rispetto a fine 2009 e 12 miliardi in più rispetto a gennaio 2009 (+55% la crescita su base annua). Il rapporto tra sofferenze nette e patrimonio di vigilanza è all'11,38%. Dati che, secondo l'Abi, pur in peggioramento non fanno temere per il sistema. Gli impieghi fanno segnare una lievissima ripresa, con i prestiti ai residenti del settore privato a +1,2% (+1% di gennaio). Ma i finanziamenti alle imprese sono in calo: -3,1% a gennaio, dal -2,3% di dicembre.

Frena la raccolta degli istituti di credito
Sofferenze in aumento: sfiorano i 60 miliardi



Con i tassi ai minimi, aumentano le richieste di prestiti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.